

Gabriele Calamelli

Nato a Imola nel 1955, ha cominciato a fotografare giovanissimo sotto la guida del padre fotoamatore. Nei primi anni 70 intraprende un periodo di sperimentazione con sviluppo e stampa in camera oscura di pellicole e fotografie in bianco e nero. Le prime esperienze sono di tipo amatoriale con la partecipazione a numerosi concorsi nazionali e internazionali al quale fa seguito un periodo di documentazione fotografica delle attività sportive e culturali della propria città in collaborazione con alcuni periodici locali. Dopo una lunga pausa di riflessione riprende a fotografare alla fine del 2000. Attratto dalla musica Jazz e soprattutto dalla architettura e dalla possibilità della fotografia di essere uno strumento di documentazione e di analisi del rapporto interattivo che si crea tra l'uomo, la sua esistenza e l'ambiente che lo avvolge, sviluppa progetti mirati a questi argomenti.

Fermata Continua

Foto all'apparenza uguali tra loro, delineate da un elemento centrale che si ripete, la fermata dell'autobus e come sfondo la Pianura Padana, caratterizzata da un'omogeneità paesaggistica; nell'insieme la visione simbolica di una vita quotidiana ripetitiva, quasi noiosa, priva di variazioni di rilievo nonostante il trascorrere del tempo. Analizzando con più attenzione i dettagli però è facile individuare molteplici piccoli cambiamenti: la luce naturale, gli eventi atmosferici, gli oggetti di contorno, tracce della presenza umana, che mutano senza seguire una logica predefinita. Tante piccole trasformazioni che rendono ogni scatto singolare, così come ogni giorno della vita quotidiana può ricordare il precedente, senza però esserne mai la perfetta copia.

L'osservatore è invitato a guardare con attenzione i singoli scatti, a cercare il particolare, le differenze, l'evoluzione nella scena ritratta giorno dopo giorno e immaginare quali storie possano essere contenute in ogni singola fotografia, che custodisce in modo implicito episodi di vita quotidiana, vissute alla fermata dell'autobus, un luogo che diventa tale quando accoglie interazione sociale e si tramuta in "non luogo" una volta privo della presenza umana. Alcune foto:







